

Macerata sale sul treno della cultura

Il rapporto di Symbola: valore aggiunto e occupati, provincia al top

CHI CONTINUA a sostenere che con la cultura non si vive, forse leggendo il rapporto sulla cultura, redatto dalla Fondazione Symbola e Unioncamere e presentato ieri mattina all'Università, dovrà ricredersi. Tra il 2012 e il 2014, in piena crisi economica, infatti le imprese che hanno investito in creatività hanno visto crescere il loro fatturato del 3,2% e sono state premiate con un incremento dell'export del 4,3%, al contrario di chi non ha puntato sullo stesso asset di sviluppo che ha visto scendere il fatturato dello 0,9%. Il rapporto 'Io sono cultura', presentato da Claudio Gagliardi segretario generale di Unioncamere, evidenzia come le Marche abbiano colto questo 'treno' di sviluppo con due province, Pesaro e Macerata, tra le prime dieci in Italia sia per va-

lore aggiunto che per occupati legati alle industrie culturali. In particolare Macerata è al settimo posto (davanti a province come Milano o Pisa e subito dietro a Roma) con il 7,4% del valore aggiunto prodotto dalla cultura sul totale dell'economia, mentre gli occupati sono l'8,3% del totale. «Le Marche - ha aggiunto Claudio Gagliardi - si collocano quindi al secondo posto in Italia per incidenza del valore aggiunto di cultura e creatività sul totale dell'economia, con il 6,6% e 2,3 miliardi di euro prodotti, mentre per quanto riguarda l'occupazione la classifica subisce qualche variazione e le Marche salgono al primo posto con ben il 7,2% degli occupati in industrie culturali».

AL DIBATTITO, aperto dal presidente della Camera di commercio Giuliano Bianchi e moderato da Fabio Renzi, segretario generale di Symbola, hanno preso parte anche il sindaco Romano Carancini, l'onorevole Irene Manzi, il direttore del Macerata Opera Festival Francesco Micheli, Ilaria Barbotti presidente di Instagramers Italia, Francesco Cancellato direttore di Linkiesta, Luca Dal Pozzolo della Fondazione Fitzcarraldo, l'amministratore delegato di Editalia Marco De Guzzi, mentre le conclusioni sono state affidate al rettore Luigi Lacchè. Scendendo nello specifico dei settori, a trainare l'occupazione e la crescita delle industrie culturali sono i videogiochi e i software, mentre più basso è l'apporto che arriva dalle attività private collegate al patrimonio storico-artistico.

Chiara Sentimenti



I DATI Il rapporto è stato presentato ieri all'Università. (foto Calavita)

